

Rassegna del 28/04/2011

- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Grande boom di chi pratica football & C - Italiani, 1
in campo un milione in più - Saporiti Martina
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Master, il manager dello sport si allena in aula - 3
Falcioni Gabriele
- CORRIERE DELLO SPORT - L'Italia si è messa a correre davvero - L'Italia s'è messa in 4
moto - Fava Franco
- CORRIERE DELLA SERA - Siamo più sportivi ma meno calciatori - Nuova Italia: più sport 9
per tutti, meno calcio - Monti Fabio

STATISTICHE

Grande boom di chi pratica football & C

IN F&M SPORT

Italiani, in campo un milione in più

Una ricerca Coni-Istat su tutta la popolazione certifica che nel 2009 i praticanti sono aumentati. Non solo calcio, sugli scudi la pallavolo, il basket e il tennis. Le sorprese? Pesca sportiva e attività subacquee. Donne super attive

MARTINA SAPORITI

Maschio, calciatore e un po' troppo pantofolaio? Sbagliato, l'identikit dello sportivo italiano sta cambiando. Sempre più donne, sempre più altri sport e, quel che più conta, sempre meno bloccati in poltrona con il telecomando in mano. A rivelarlo è il rapporto "I numeri dello Sport - La pratica sportiva in Italia attraverso i dati Coni e Istat" presentato ieri a Roma. Alla presenza del gotha dello Sport italiano: c'erano il presidente del Coni, Gianni Petrucci, il suo vice, Luca Pancalli, il segretario generale Raffaele Pagnozzi e, naturalmente, il sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi.

Dai dati raccolti su un campione di circa 58 milioni cittadini, praticamente tutti, si scopre che nel 2010 oltre 1 milione e 200mila italiani hanno abbandonato la poltrona per dedicarsi a un'attività sportiva. Precisamente, il numero di sedentari è sceso, tra 2009 e il 2010, dal 40,6% al 38,3%, andando per la prima volta da otto anni a questa parte al di sotto del 39 per cento. «Questo dato è per noi motivo d'orgoglio - ha commentato Petrucci - perché vuol dire che stiamo lavorando bene. I risultati olimpici emozionano, certo, ma combattere la sedentarietà è una vittoria non solo sportiva, ma culturale». Secondo il presidente del Coni, a spiegare il fenomeno c'è sia l'onda emotiva generata dai successi sportivi degli atleti italiani, sia la sinergia di intenti tra Comitato e Governo. «Uno dei dati più importanti - ha continuato Petrucci - è l'aumento della pratica sportiva nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 10 anni, che ha registrato un incremento del 3 per cento. Questo risultato è frutto anche del progetto sull'alfabetiz-

zazione motoria nella scuola primaria realizzato grazie a un accordo tra Coni e MIUR. Nel complesso possiamo dire che il Coni, la Pubblica Istruzione e il Governo stanno assolvendo ai propri compiti. Non sono io a dirlo, ma alle cifre». E le cifre parlano chiaro.

Nel 2010, il numero di chi pratica un'attività fisica è cresciuto del 2,4 per cento. Ma chi sono questi sportivi? «Rimane la perdita di consensi dopo i 14 anni - spiega il segretario generale Pagnozzi - anche se fino a 17 anni i due terzi dei giovani praticano sport. Solo dopo i 74 anni il numero di chi non fa attività scende al di sotto del 50 per cento». Per ciò che riguarda il sesso, gli uomini continuano a essere più attivi delle donne, ma qualcosa comincia a muoversi. Se nel 2000 a fare sport erano solo 50 donne ogni 100 uomini, nel 2010 le quote rosa sono salite a 70. E ad accompagnare questo trend positivo sono un po' tutti gli sport. «L'Italia non è più una nazione monotematica. Stiamo assistendo a una redistribuzione degli sportivi all'interno delle varie discipline», ha precisato Pagnozzi. In altre parole, se il calcio continua a essere lo sport più praticato, con oltre un milione di tesserati nel 2009, altre discipline iniziano a farsi strada nel cuore degli italiani. La pallavolo, ad esempio, al secondo posto della classifica con il 7,8% dei tesserati. Seguono la pallacanestro (7,7%), il tennis (5,8%), la pesca sportiva e le attività subacquee (5,5%). In totale, tra il 2008 e il 2009, il numero di atleti iscritti alle Federazioni sportive nazionali è cresciuto del 4,6%, così come il numero delle società sportive, che aumentano del 2,8 per cento. L'unico dato in controtendenza è



quello sugli operatori sportivi, in diminuzione del 7,8 per cento. Ma, come spiega Pagnozzi, questo dato va letto con attenzione: il segno negativo, infatti, nasce dalla perdita di un gran numero di dirigenti societari (14,4%), frutto della crisi che ha costretto molte società a ridurre il proprio organico. D'altra parte, aumentano i tecnici (2,4%) e gli ufficiali di gara (1,2%), il che significa che aumenta il numero di atleti. È soddisfatto il sottosegretario al presidenza del Consiglio Rocco Crimi, che sottolinea l'importanza del rapporto in chiave politica. «Conoscere i numeri è un importante parametro per calibrare le decisioni politiche - ha detto - il dato che colpisce di più è quello sulla riduzione della sedentarietà tra i 6 e i 10 anni». «Parte del merito - ha continuato - è nell'accordo tra Coni e MIUR, che ha portato ad avviare alla pratica sportiva 100mila bambini in più. Questo significa formarli secondo i buoni valori dello sport, un'arma utile per combattere fenomeni come l'alcool, la droga e il bullismo». Crimi esprime apprezzamenti sull'operato del Coni, concedendoci una battuta sulla questione delle modalità di finanziamento del Comitato. «Certo che un sistema di autofinanziamento sarebbe auspicabile - ha confermato - è più funzionale per una programmazione a lungo termine. Ma non è detto che autofinanziamento significhi più soldi. Il Governo sino a oggi ha mantenuto i suoi impegni nei confronti dello sport, assicurandogli tutte le risorse necessarie. E questi dati lo testimoniamo».

POST LAUREA

Master, il manager dello sport si allena in aula

Crescono in Italia le università e le business school che preparano la nuova figura professionale sempre più richiesta in ambito sportivo. Gestione e promozione, diritto, economia e marketing tra le materie trattate

GABRIELE FALCIONI

È sempre più crescente e ricca l'offerta formativa di università e business School in Italia per preparare a una carriera nello sport management. Fino agli anni '90 discipline come il diritto, l'economia e la comunicazione in ambito sportivo erano pionieristiche, così come erano poche e innovative le discussioni di tesi di laurea a tema sportivo. Oggi la situazione è radicalmente cambiata e la "mancanza di professionismo" nella gestione del fenomeno sportivo si può dire superata. Tra i corsi più longevi c'è il Master Internazionale, diretto dal direttore generale della Lega calcio di Serie A Marco Brunelli, promosso dalle Università di San Marino e Parma, che si propone di formare professionisti in grado di operare con successo nella pianificazione, gestione e promozione di aziende, organizzazioni e istituzioni del settore sportivo. In 15 anni ha formato figure professionali caratterizzate dal possesso di competenze interdisciplinari, utili al loro inserimento ad alto livello.

Altrettanto storico il Master in Economia e gestione dello sport dell'Università di Tor Vergata a Roma, un programma didattico che intende formare laureati in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze dirigenziali e manageriali poste dalle moderne organizzazioni sportive e dalle imprese a esse collegate. Un percorso post universitario che è arricchito dalla presenza di docenti e testimonianze di manager e dirigenti di qualificate organizzazioni del sistema sportivo allargato. All'università Bicocca di Milano, sotto il coordinamento del professor Bruno Ascani, si svolge il master in Organizzazione e sociologia dello sport, che mira far conoscere in modo approfondito i diversi aspetti socioeconomici e manageriali per lo sport, attraverso l'analisi d'esperienze e ricerca.

Esistono poi corsi non universitari, ma altrettanti qualificati, come il master in Strategie per il business dello sport che, in seguito alla collaborazione tra Università Ca' Foscari Venezia, Verde Sport e Assosport, si pone l'obiettivo di rappresentare una concreta esperienza di formazione post

universitaria volta a formare figure manageriali da inserire nell'area commerciale, marketing e comunicazione nei settori dello sport professionistico.

Più recentemente, dalla collaborazione tra Rcs Sport e SDA Bocconi è nata Sport Business Academy che si propone come centro di cultura manageriale sportiva, luogo di incontro e networking per la crescita e lo sviluppo delle professionalità individuali e del business. Due i programmi dell'Academy: Sport Management, Sponsorship e Event Management e Sport Manager.

Sta inoltre per terminare la I edizione del Master in Economia e Management dello Sport organizzato a Roma dalla Business School del Sole24Ore in collaborazione con il *Corriere dello Sport*, che si pone l'obiettivo di fornire le conoscenze tecniche e le competenze manageriali necessarie per operare con successo nel mercato dello sport.

Anche importanti istituzioni come il Coni, consapevoli dell'importanza della formazione di figure dall'alta professionalità, hanno promosso corsi che attuino progetti di formazione, di aggiornamento e di specializzazione nel mondo dello sport. Ad occuparsi della preparazione dei futuri manager è la Scuola dello Sport, che opera al Centro di Preparazione Olimpica "G. Onesti". Nella stessa direzione va il corso di alta formazione dedicato allo "Stadium Management" promosso dalla FIGC e dedicato all'approfondimento e allo sviluppo degli aspetti strategici, gestionali e di organizzazione degli stadi di calcio secondo modelli di successo. Sotto la direzione di Michele Uva, Responsabile del Centro Studi, Sviluppo e Iniziative Speciali della Figc, i corsisti hanno l'opportunità di acquisire una metodologia corretta nella gestione funzionale di un nuovo stadio o per progetti di rifunzionalizzazione di esso.

I programmi didattici intendono rispondere alle esigenze dirigenziali e manageriali richieste da organizzazioni e società sportive



1,2 milioni di sedentari in meno

L'Italia si è messa a correre davvero

FAVA ■ a pagina 17

L'indagine Coni-Istat sulla pratica sportiva ha svelato che stiamo cambiando abitudini

L'Italia s'è messa in moto

Cala del 3% il numero dei sedentari, i tesserati aumentano del 4,6%: superano quota 4 milioni

di Franco Fava

ROMA - Se i numeri hanno un senso, e nello sport ce l'hanno, l'Italia sportiva ha vinto il primo round nel difficile match contro la sedentarietà. Negli ultimi dieci anni il numero di chi predilige la poltrona al movimento è diminuito del 3%. Scendendo per la prima volta sotto il 39%. In particolare, solo nel 2010 si sono registrati 1,2 milioni di sedentari in meno rispetto al 2009. Allo stesso tempo ha guadagnato ben 4,8 punti la percentuale di chi pratica un'attività sportiva in modo continuativo, passando dal 18% al 22,8% tra il 2000 e 2010. Resta invece pressoché stabile il dato di chi pratica lo sport saltuariamente (10,2%).

E' quanto emerge dalla ricerca "I numeri dello Sport", che fotografa la pratica sportiva in Italia attraverso i dati Coni-Istat, presentata ieri al Coni. La percentuale dei sedentari è calata di un punto rispetto ai dati del 2006. I dati più significativi in termini assoluti si sono registrati nel 2010: rispetto all'anno precedente sono cresciuti di 831.000 i praticanti in modo continuativo e diminuiti di un milione e 203.000 i sedentari.

PRIMA MEDAGLIA - «A 15 mesi dall'Olimpiade di Londra abbiamo già vinto la prima medaglia - ha commentato con orgoglio Gianni Petrucci - Essere riusciti a diminuire del 3%

i sedentari, scendendo sotto il 39% con un decremento nell'ultimo anno del 2,3%, è per noi motivo di grande orgoglio. Perché le medaglie sono il fascino più visibile per uno sport, ma la pratica sportiva è il segnale più indicativo della dimensione culturale di un Paese».

Motivo di soddisfazione per il presidente Coni sono anche i segnali positivi che giungono dalla pratica relativa alla fascia giovanile dai 6 ai 10 anni, cresciuto del 3%. «Sono quei 100.000 bambini che hanno iniziato a praticare un'attività fisico-sportiva grazie al progetto Coni-Miur sull'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria. Siamo ancora alla fase sperimentale, ma noi vogliamo andare a regime anche se serviranno 75 milioni».

La crisi economica che continua a frenare i consumi non sembra aver inciso più di tanto sulla pratica sportiva. «Siamo bravi - ha spiegato Petrucci - Noi non abbiamo risentito della crisi grazie ai 450 milioni di finanziamenti garantiti dal primo governo Berlusconi. La crisi semmai ha colpito di più le società professionistiche». Soldi evidentemente «spesi bene», per il sottosegretario Rocco Crimi. Per il quale «questi risultati sono il frutto di una corretta attività di promozione».

Tutto bene quindi? «Siamo sulla strada

Il presidente del Coni Petrucci: «Con questi numeri, a 15 mesi dai Giochi di Londra abbiamo già vinto la nostra prima medaglia. Siamo sulla strada giusta, anche se distanti dai livelli europei»

giusta - ha aggiunto Petrucci - Anche se ancora distanti dai livelli europei, dove per la presenza dello sport nelle scuole è una realtà consolidata da tempo. Insomma, il nostro è un miracolo».

TESSERATI - Crescono anche i tesserati che nel 2009 hanno superato quota 4 milioni (+4,6% sul 2008). Su 43 federazioni, 30 hanno il segno più. Spicca la boxe, che grazie alle tre medaglie di Pechino, fa un balzo del 40%. Ma il dato più significativo sta nella distribuzione dei tesserati. «Nel 2009 il 50% degli atleti appartiene a una delle prime cinque federazioni - ha spiegato il segretario generale Raffaele Pagnozzi - Dieci anni fa il 50% del tesseramento veniva coperto dalle prime quattro. E ampliando la graduatoria si scopre che il 75% del tesseramento 2009 riguarda le prime 13 federazioni, mentre nel 1999 erano solo 7 a detenere i tre-quarti dei tesserati globali». Segno che il calcio, pur aumentando i tesserati, perde "quote di mercato". Una tendenza che favorisce quella diversificazione tanto auspicata in un Paese che si fregia del titolo di quinta potenza sportiva al mondo per titoli vinti in tutte le discipline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



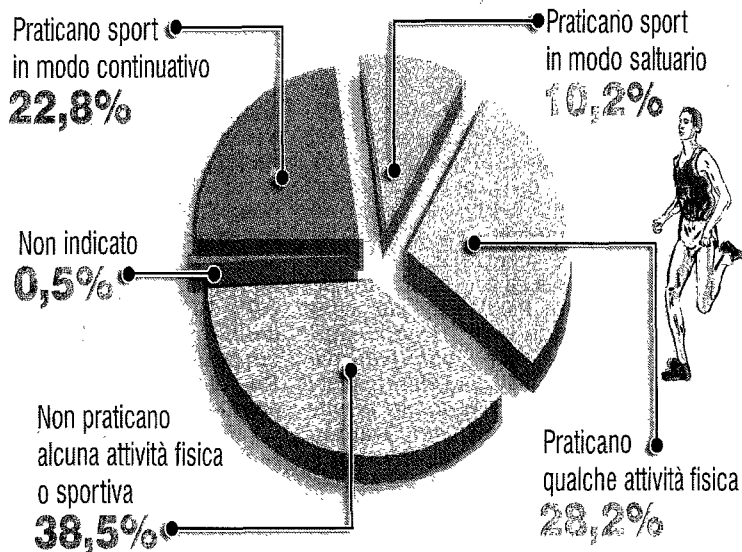
71

LE DONNE CHE PRATICANO SPORT OGNI 100 UOMINI

ROMA - Crescono i praticanti in entrambi i sessi. Ma le donne sono sempre in minoranza anche se la partecipazione è in continua crescita e prosegue alla pari dei successi agonistici. Solo cinque anni fa praticavano un'attività fisico-sportiva "solo" 61 donne ogni 100

uomini. Nel 2010 sono 71 le donne sportive per 100 uomini. In controtendenza la pratica continuativa: negli ultimi 5 anni si è passati da 67 a 65 donne per 100 uomini. Le donne inattive sono più degli uomini (127 per 100 uomini). Il sesso rosa è maggioranza tra gli anziani.

LA PRATICA SPORTIVA 2010



MA ORA SERVONO PIU' SOLDI PER RADICARSI NELLE SCUOLE

Più del 61% di italiani fa attività fisica. Non era mai accaduto. L'indagine Istat-Coni dice che calano i sedentari e aumentano gli sportivi con un incremento più marcato nella fascia giovanile. Si spiegano così i toni trionfalistici del Coni. Un miracolo? No. Perché il ritardo sull'Europa è ancora grande. E l'obesità è ancora un fenomeno allarmante, soprattutto tra i giovani del Meridione.

Siamo solo un Paese un po' più normale. In cui, a dispetto della crisi, sempre più italiani praticano un'attività sportiva e il 70% delle federazioni vede aumentare i tesserati. Cresce pure il numero di chi gioca a calcio, ma cala il peso specifico del pallone rispetto agli altri sport. Segno che si va diffondendo (seppure lentamente) una cultura multisportiva.

A questa piccola, ma significativa, inversione di rotta, ha contribuito l'accordo Coni-Miur sull'alfabetizzazione scolastica, ma siamo ancora ai primi passi: per andare a regime occorrono 75 milioni. Mentre le federazioni sono alle prese con tagli di bilancio che influiscono anche sulla preparazione olimpica.

A 15 mesi dall'Olimpiade di Londra, lo sport italiano ha già vinto la prima medaglia d'oro. Ma ai Giochi l'Italia è chiamata a difendere un posto tra le prime dieci nazioni. Forse ci vuole un altro miracolo dai nostri campioni, tecnici e dirigenti. Lo stesso che si ripete ogni quattro anni.

f.fa

MA IL SUD RESTA ANCORA INDIETRO

LA RIPARTIZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA(*) PER AREE GEOGRAFICHE

	2006	2007	2008	2009	2010
Nord	24.0%	24.4%	25.6%	25.4%	26.6%
Centro	21.4%	21.1%	22.5%	22.0%	24.5%
Sud/Isole	15.4%	15.6%	15.8%	16.2%	16.8%
ITALIA	20.5%	20.6%	21.6%	21.5%	22.8%

(*) *Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità e saltuariamente relativo al 2010.*

L'ABBANDONO

Dopo i 14 anni però troppi ragazzi dicono basta



ROMA - Dall'analisi congiunta per fasce d'età e sesso le donne praticano sport meno degli uomini. Tuttavia negli ultimi cinque anni si è avuto un aumento della pratica nella fascia giovanile per entrambi i sessi: tra i maschi la crescita più sensibile è tra 6 e 14 anni. Mentre in campo femminile si riscontra tra 6 e 10 anni. Come ha sottolineato Pagnozzi però «si registra ancora una perdita di consenso dopo i 14 anni età: è il cosiddetto fenomeno dell'abbandono che il Coni sta fronteggiando con il progetto "Ricerca del talento"». Non è solo un problema italiano: «Anche il Cio se ne è reso conto ed è per questo che ha istituito l'Olimpiade giovanile. Resta il fatto che fino a 17 anni sono i 2/3 i ragazzi che fanno sport in modo continuativo o saltuario. Si scende sotto il 50% solo dopo i 75 anni d'età».

f.fa.

IL TERRITORIO

**Nel Nord si pratica più attività sportiva
In crescita il Centro**



ROMA - Anche la geografia della pratica sportiva rispecchia le forti differenze tra Nord e Sud. L'analisi territoriale, infatti, mostra un'Italia spaccata in tre: nel Nord (26,6%) si pratica maggiormente attività sportiva rispetto alle regioni del Centro (24,5%) e del Sud (16,8%). Il trend mostra però la velocità di crescita del Centro Italia, che passa dal 22% al 24,5% tra il 2009 e 2010.

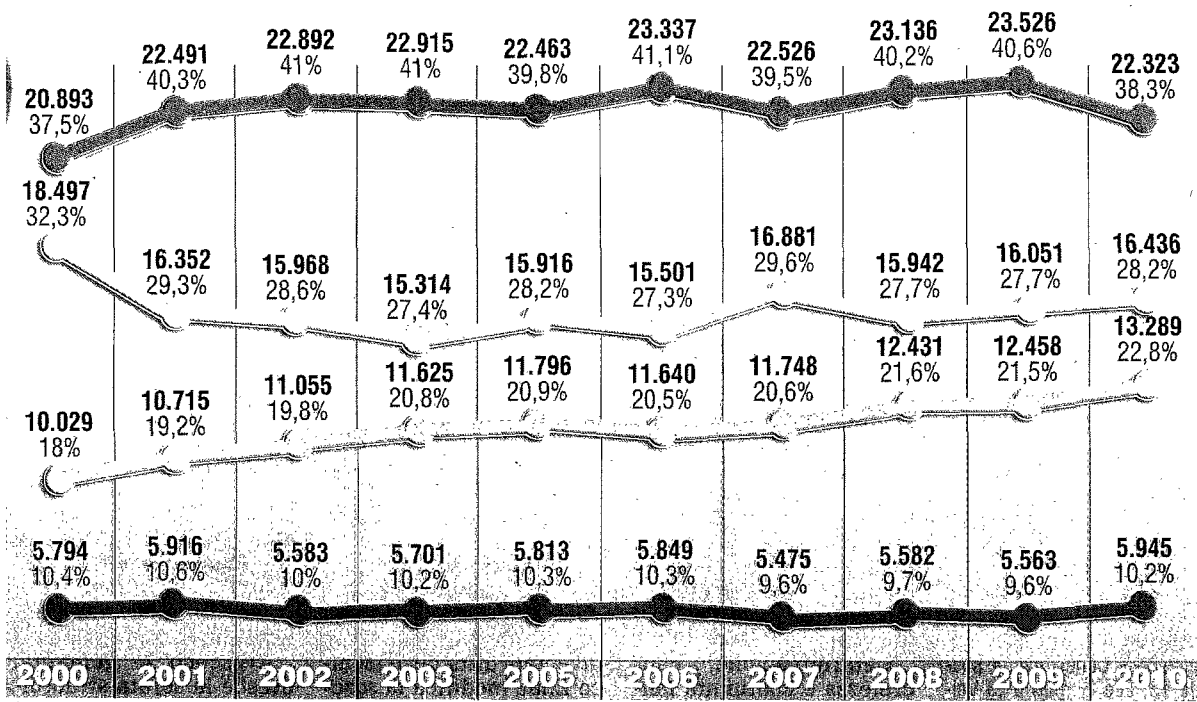
A livello regionale, ai primi posti della graduatoria stilata in relazione al numero di atleti tesserati nel 2009 dalle federazioni e discipline associate ogni 100.000 abitanti, troviamo la Valle d'Aosta (16.758), il Trentino (11.833), le Marche (11.190) e il Friuli (11.062). Nelle ultime 5 posizioni tutte regioni del Sud con Lazio (5.530), Calabria (4.564), Sicilia (3.976), Campania (3.501) e Puglia (3.448).

f.fa.

LA PRATICA SPORTIVA DAL 2000 AD OGGI



Non praticano alcuna attività fisico-sportiva
 Praticano qualche attività fisica
 Praticano attività sportive in modo saltuario
 Praticano attività sportive in modo continuativo
 NB Valori assoluti in migliaia



LA BOXE CRESCE DEL 40%				
FEDERAZIONI (*)	SOCIETA'		TESSERATI -	
Calcio	14.798	(+2.5%)	1.125.440	(+4.7%)
Pallavolo	4.909	(+1.1%)	327.031	(+2.4%)
Pallacanestro	3.739	(+1.5%)	322.556	(-0.5%)
Tennis	3.066	(+0.2%)	240.999	(+5.7%)
Pesca Sportiva&Sub.	3.413	(+0.8%)	229.525	(+1.1%)
Atletica	2.637	(+1.8%)	163.948	(+7.0%)
Motociclismo	2.233	(+2.2%)	150.698	(+0.3%)
Sport Equestri	1.678	(+5.1%)	117.635	(+6.1%)
Bocce	2.443	(-1.2%)	113.846	(+0.6%)
Badminton	176	(+2.9%)	113.039	(+35.0%)
Judo-Lotta-Karate	2.659	(+1.3%)	110.126	(+8.8%)
Nuoto	1.479	(+4.2%)	105.204	(+9.4%)
Golf	221	(0.0%)	100.317	(+5.1%)
Danza Sportiva	1.906	(+0.6%)	99.769	(+28.5%)
Ginnastica	1.021	(+0.8%)	99.353	(+19.4%)
Vela	638	(+2.1%)	99.345	(+2.2%)
Sport Invernali	1.448	(-0.9%)	98.462	(+1.3%)
Tiro a Segno	272	(+0.7%)	72.571	(+0.6%)
Ciclismo	3.869	(-0.2%)	69.349	(+5.9%)
Rugby	911	(+5.6%)	59.624	(-4.2%)
Pesi & Cult. sportiva	541	(-1.3%)	38.793	(-4.7%)
Pallamano	466	(+11.0%)	38.106	(+0.6)
Hockey e Pattinaggio	877	(-3.5%)	27.280	(-3.3%)
Tiro a Volo	445	(-2.0%)	24.377	(-1.0%)
Automobile Club	1.057	(+53.2%)	23.255	(-13.4%)
Tiro con l'Arco	492	(+1.0%)	20.592	(+8.5%)
Sport Ghiaccio	302	(-1.0%)	18.760	(-2.3%)
Baseball-Softball	370	(+1.1%)	17.961	(-26.2%)
Scherma	286	(+1.8%)	16.312	(+27.1%)
Sport Disabili	1.291	(+65.5%)	16.081	(-5.6%)
Taekwondo	372	(+4.8%)	16.019	(+5.0%)
Sci Nautico	112	(+30.2%)	13.227	(+38.7%)
Tennistavolo	657	(+0.9%)	12.553	(+7.7%)
Squash	120	(+1.7%)	11.593	(+2.9%)
Aereo Club	197	(+11.9%)	11.497	(+16.4%)
Triathlon	271	(+3.4%)	11.077	(-1.4%)
Canottaggio	225	(+0.4%)	10.114	(+10.0%)
Pugilato	576	(+11.0%)	9.529	(+40.0%)
Canoa-Kayak	305	(-2.2%)	9.360	(+1.0%)
Hockey prato	160	(+3.2%)	8.144	(-24.6%)
Discip. Armi da caccia	357	(-20.0%)	5.138	(-14.4%)
Motonautica	145	(-7.1%)	4.224	(-6.2%)
Pentathlon M.	125	(+5.0%)	4.014	(+7.7%)
TOTALE	63.265	(+2.8%)	4.185.843	(+4.6%)

(*) Società e tesserati delle federazioni nazionali nel 2009 con le variazioni percentuali sul 2008.

Il rapporto

Siamo più sportivi
ma meno calciatori

di **Fabio Monti**
a pagina 51

Un'indagine Coni-Istat fotografa la diffusione della pratica sportiva: è di 35.670.000 la popolazione che fa attività fisica

Nuova Italia: più sport per tutti, meno calcio

Petrucci: «Sedentari in calo e 100.000 bambini che si muovono sono le vere medaglie»

Calano i sedentari

Per la prima volta negli ultimi 10 anni, i sedentari sono scesi sotto il 39% (dal 40,6 del 2009 al 38,3)

Una diversa cultura

Nel '99 nove federazioni detenevano i 3/4 dei tesserati; adesso il 75% è spalmato fra 13 federazioni

ROMA — C'è un momento in cui lo sport italiano è costretto a dare i numeri, per capire com'è il presente e come sarà il futuro. I dati, elaborati come ogni anno dal Coni e dall'Istat, rappresentano la sintesi oggettiva del lavoro svolto e delle iniziative studiate per promuovere l'attività fisico-sportiva, da parte di un organismo che, sopravvissuto ai propositi di scioglimento di 65 anni fa, ha dimostrato nel tempo di funzionare meglio di un ministero, muovendosi a 360°.

Dallo studio sono emersi due dati, che segnano un cambiamento di indirizzo nella storia sportiva italiana. Per la prima volta negli ultimi dieci anni, il numero dei sedentari è sceso sotto al 39%, con un decremento nell'ultimo anno del 2,3% (dal 40,6% al 38,3%). Traduzione: nel 2010, ci sono stati più di 1.200.000 sedentari in meno rispetto al 2009. In questo quadro, continua a crescere sia il numero di chi pratica sport con continuità (22,8%), sia di chi svolge attività fisica (28,2%), mentre è stabile il dato sulla pratica sportiva saltuaria (10,2%). Il commento del presidente del Coni, Giovanni Petrucci, che ha illustrato lo studio insieme con il segretario, Raffaele Pagnozzi, presente il sottosegretario con delega per lo sport, Rocco Crimi e il vice-presidente del Coni, Luca Pancalli: «I nostri sono veri e propri miracoli. Ad un anno dall'Olimpiade di Londra, essere

riusciti a diminuire del 3% il numero dei sedentari in Italia è un motivo di orgoglio e ci permette di metterci già al collo una medaglia importante. I risultati olimpici affascinano, trascinano ed emozionano, ma combattere l'obesità è un fatto culturale. Questi numeri dipendono prima di tutto dal campione, poi dai risultati delle federazioni, dai grandi tecnici e dai presidenti federali. Il Coni per statuto coordina: per questo crediamo di essere bravi».

Il secondo dato: è cresciuta la pratica sportiva nella scuola per la fascia di età 6-10 anni (al di là della tradizionale educazione fisica). Petrucci: «Questo è merito soprattutto del progetto di alfabetizzazione motoria varato nel dicembre 2009, con 5 milioni stanziati dal Coni e 2,5 dal ministero dell'Istruzione, con il quale il rapporto è straordinario. Abbiamo raggiunto un risultato eccellente, ma vogliamo ottenere sempre di più, anche se 100.000 bambini che hanno iniziato un'attività fisico-sportiva sono tanti».

Il segno che il Paese sta cambiando abitudini è anche nel numero dei tesserati. Di calcio si parla giorno e notte e lo si guarda in tv più di prima, ma, come ha spiegato Pagnozzi, calano i tesserati (dal 28,8% al 26,9%): il pallone resta lo sport più praticato, però trovano ampio spazio anche altre discipline, a cominciare dalla pallavolo (dal 5,6% al 7,8%), che ha superato il basket (dall'8% al 7,7%); il tennis passa al 4,8 al 5,8%, l'atletica, che sale (dal 3,4% al 3,9%), il nuoto che entra in classifica (2,5%). Così il 75% dei tes-

serati fa riferimento a 13 federazioni; nel '99 erano nove le federazioni che detenevano i 3/4 dei tesserati. È in atto un allargamento della pratica sportiva ad altre discipline a svantaggio degli sport più diffusi.

E in crescita anche lo sport femminile: fra le donne che praticano sport in modo saltuario, ci sono 71 donne per 100 uomini (2010), mentre nel 2010 «c'erano 61 donne per 100 uomini». Per chi deve preoccuparsi anche (o soprattutto) di portare a casa medaglie, per essere all'altezza delle attese (anche del governo, che dà 450 milioni all'anno), il vero problema è la dispersione di talenti intorno ai 18 anni, quando viene il momento di dare un'interpretazione da professionisti all'attività sportiva (soprattutto negli allenamenti). Ci vorrebbero più mezzi, più investimenti su società e allenatori, più idee all'interno delle federazioni, ma, in questa situazione, non si può chiedere al Coni anche soluzioni al momento impossibili.

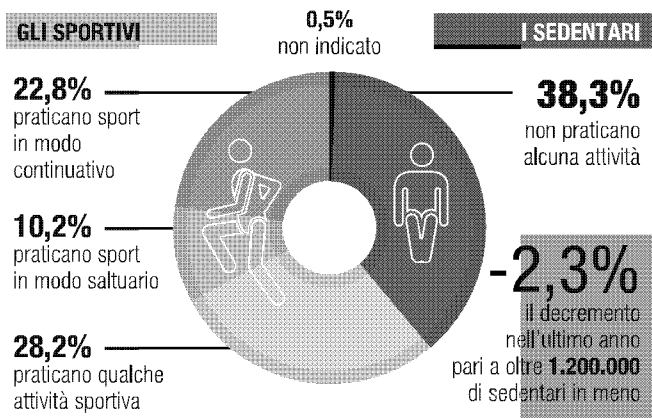
Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri dello sport

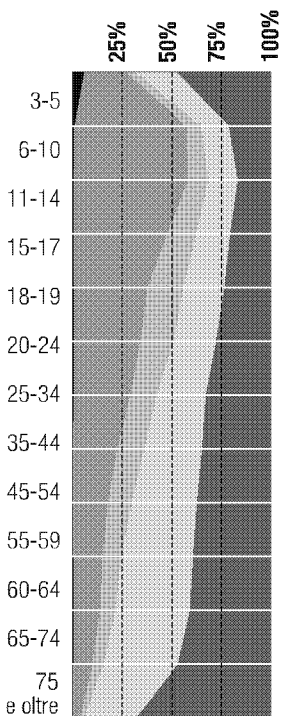
L'analisi fornita dal Coni e dall'Istat dà risvolti nuovi al movimento sportivo nazionale. Ecco i dati più interessanti



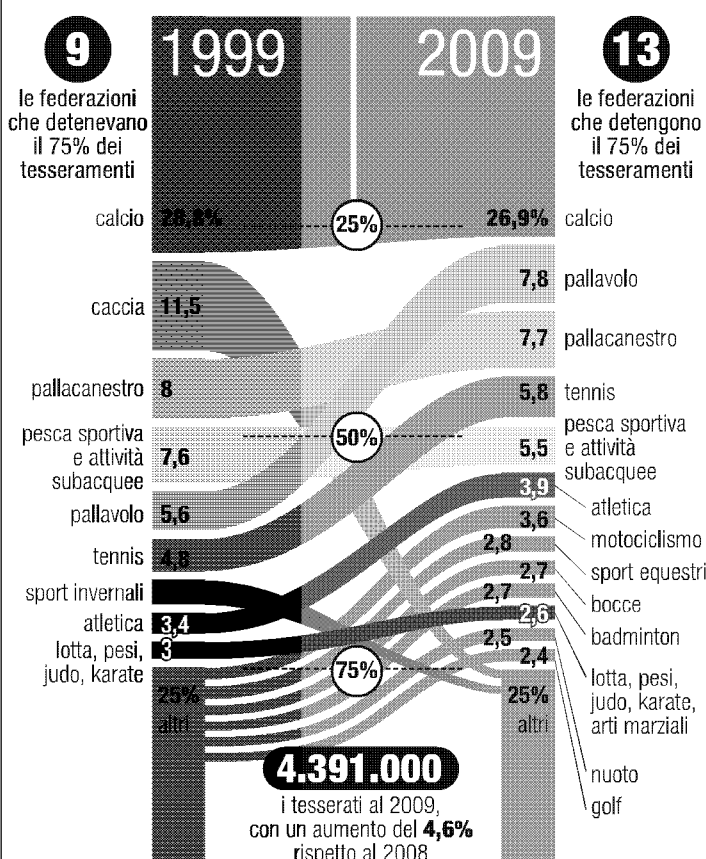
GLI SPORTIVI PER FASCE DI ETÀ

legenda

- in modo continuativo
- in modo saltuario
- qualche attività sportiva
- sedentari



I TESSERAMENTI E LE FEDERAZIONI CON MAGGIOR DIFFUSIONE



Fonte: Coni

CORRIERE DELLA SERA